

La giornata contro i femminicidi

Le voci delle donne “Più forti della violenza”

Nel 2020 un femminicidio ogni tre giorni. Per il presidente Mattarella «la parità di genere non è ancora piena» e per il premier Conte «bisogna ripartire dal lavoro». Per la giornata contro i femminicidi, le storie di Giu-

si, rinata nella casa famiglia dopo 18 anni di sofferenza, di Caterina, che fu violentata in una strada di Milano, e di Luisa, che non viene più picchiata davanti ai figli.

di Conte, De Luca, Liso e Ziniti • alle pagine 2, 3 e 4

Donne oltre la paura

Voci di coraggio nella Giornata contro la violenza
Un femminicidio ogni 3 giorni nel 2020. Mattarella
“Parità non ancora piena”. Conte: “Ripartire dal lavoro”

**Oggi in Senato
il primo via libera
al ddl per raccogliere
i dati sugli abusi**

ROMA – Una donna uccisa ogni tre giorni. La lunga scia di sangue nei giorni del lockdown. La disoccupazione, la parità mai raggiunta tra donne e uomini, l'asimmetria sociale da cui discende, anche, la violenza. Ma anche il ruolo, fondamentale, dei centri antiviolenza, l'importanza del Codice Rosso, la battaglia contro il “gender pay gap”, la discriminazione salariale.

Sono forti e concrete le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, perché il 25

novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne non sia soltanto una ricorrenza in cui fare la conta triste delle donne uccise. Ma un momento in cui «rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita», come ha ricordato, appunto, il presidente della Repubblica. E passare a strategie reali. Un numero comunque terribile quello delle donne assassinate, 91 dall'inizio dell'anno, sottolinea l'Eures, pur se in lievissimo calo. (Per ricordarle tutte dalla mezzanotte di oggi Palazzo Chigi sarà illuminato di rosso). Perché, ha detto con chiarezza ieri il premier Conte, «il femminicidio e la violenza di genere hanno purtroppo radici profonde e si innestano ad ogni livello: da quello familiare a quello lavo-

rativo. Il governo è impegnato nella implementazione di azioni positive per le donne, anche per contrastare il triste primato dell'Italia sulla disoccupazione femminile». La violenza si combatte anche con la «lotta alla disoccupazione femminile». Insieme al potenziamento dei centri anti-violenza per i quali Conte ha annunciato l'arrivo di nuovi fondi. Non so-



lo. Quest'anno, è stato lo stesso Conte a sottolinearlo, la "segregazione" sociale del lockdown ha acuito la tragedia delle violenze domestiche, con il numero dei femmicidi triplicato in quei mesi. Quindi il Codice rosso, a un anno dalla sua entrata in vigore. «Qualcosa comincia a funzionare, ma il Codice rosso non è la panacea: il percorso da fare è ancora lungo».

Per contrastare la violenza però bisogna conoscerla. E su questo piano la lettura dei dati è fondamentale. Oggi al Senato verrà approvato un disegno di legge «sulle statistiche della violenza di genere», di cui è prima firmataria Valeria Valente, presidente della commissione d'inchiesta sul femmicidio. Spiega Valente: «Prevede che tutti gli operatori, dal ministero della Giustizia a quello dell'Interno, le forze dell'ordine, gli operatori di pronto soccorso, raccolgano i dati sulla relazione tra autore e vittima, per un elenco di 25 reati. Perché bisogna porre le domande giuste alle bambine, alle ragazze e alle donne che subiscono violenza, per riconoscere per tempo la violenza di genere».

— **m.n.d.l.** © RIPRODUZIONE RISERVATA